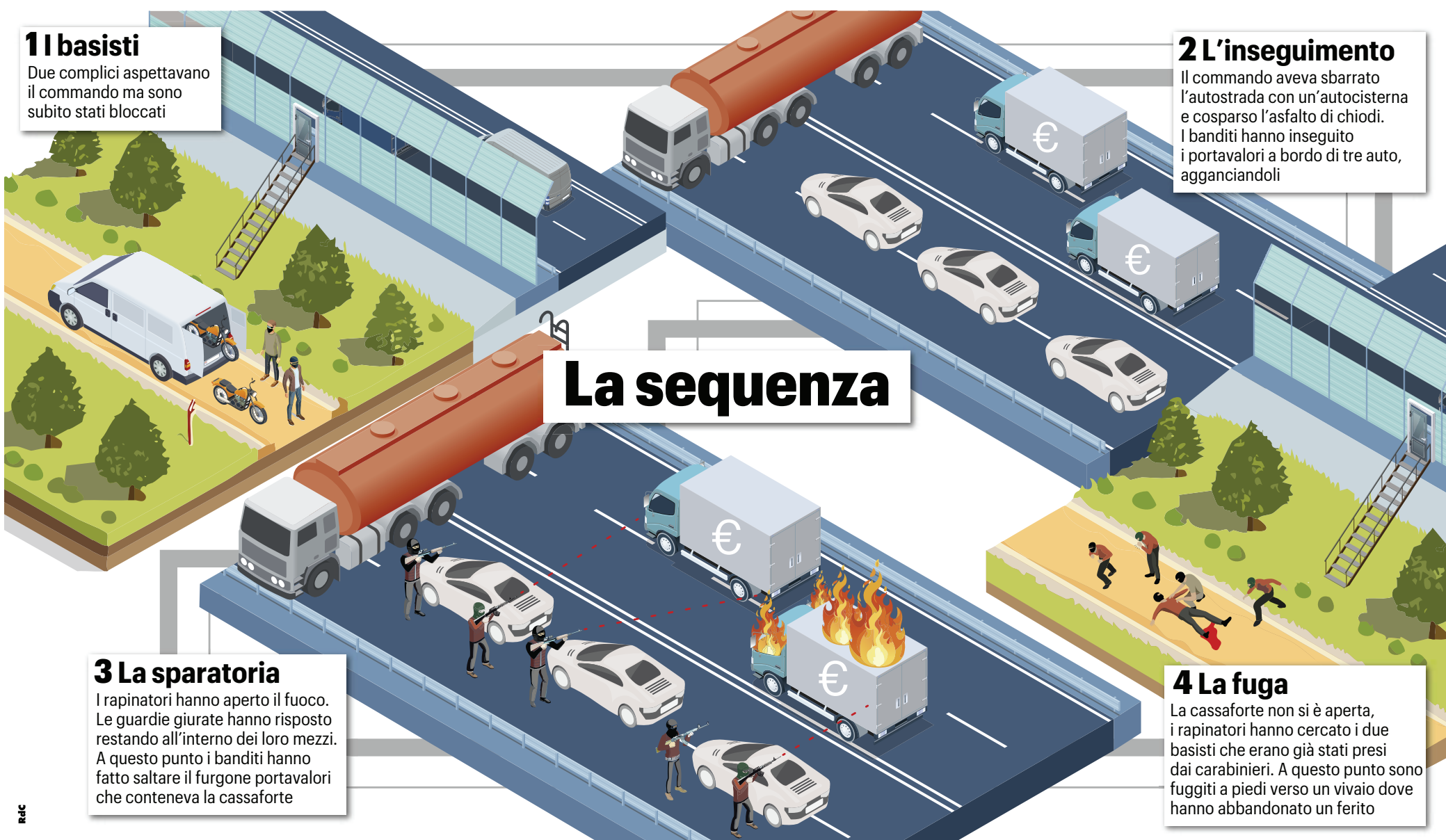


ASSALTO A DUE PORTAVALORI

Paura a Porto Recanati



1 I basisti

Due complici aspettavano il comando ma sono subito stati bloccati

2 L'inseguimento

Il comando aveva sbarrato l'autostrada con un'autocisterna e cosparso l'asfalto di chiodi. I banditi hanno inseguito i portavalori a bordo di tre auto, agganciandoli

La sequenza

3 La sparatoria

I rapinatori hanno aperto il fuoco. Le guardie giurate hanno risposto restando all'interno dei loro mezzi. A questo punto i banditi hanno fatto saltare il furgone portavalori che conteneva la cassaforte

4 La fuga

La cassaforte non si è aperta, i rapinatori hanno cercato i due basisti che erano già stati presi dai carabinieri. A questo punto sono fuggiti a piedi verso un vivaio dove hanno abbandonato un ferito

Pioggia di proiettili in autostrada Così è sfumato il colpo da 3 milioni

Un passante ha notato i due complici che dovevano prelevare il comando e ha allertato i carabinieri. Rapinatori costretti a fuggire a piedi nelle campagne. Tre sono stati presi subito, quattro ancora no

di **Lucia Gentili**
MACERATA

Tre arresti per l'assalto da film ai portavalori sull'A14, il colpo che, se fosse andato a segno, avrebbe fruttato 3 milioni di euro. Ma «ora c'è tanto lavoro da fare per identificare i componenti della banda, sette o forse più», come ha spiegato ieri in conferenza il procuratore di Macerata Giovanni Fabrizio Narbone. Il comando lunedì, poco prima delle 18, ha attaccato due furgoni blindati portavalori della Mondialpol: uno, con tre guardie giurate, trasportava l'ingente quantitativo di denaro mentre l'altro, con due persone di equipaggio, fungeva da scorta. «Un'auto all'improvviso - racconta il responsabile dell'area Marche trasporto valori Vedetta 2 Mondialpol, Fabrizio Bonilli - ha affiancato il primo mezzo: a bordo c'erano i banditi che hanno iniziato a spa-

rare. Il furgone dietro, vedendo la scena, è intervenuto sperando l'auto. Da lì è partito il conflitto a fuoco con i malviventi. Questi sparavano per uccidere, sui vetri, per far stare le guardie con la testa bassa affinché non rispondessero al fuoco». Erano armati di kalashnikov. Poi hanno cercato di far saltare il mezzo, ma il vano valori ha resistito all'urto. E, con un complice ferito alla gamba, i rapinatori non hanno potuto fare altro che darsi alla fuga.

Un colpo architettato da mesi, «studiato nei minimi particolari da professionisti», che però salta. Anche perché un cittadino

LE GUARDIE GIURATE

«Sparavano per uccidere Miravano ai finestrini per farci tenere la testa bassa e impedirci di uscire»

nel frattempo ha segnalato ai carabinieri la presenza di due complici, fermi con il furgone su una stradina isolata, accanto all'autostrada. Tra cui un tizio con una maschera in silicone raffigurante un volto umano. Questa segnalazione ha messo in moto, immediatamente, i carabinieri che hanno tra le mani i due basisti del comando. «Convinti di arrivare al varco che porta fuori dall'autostrada e poter scappare, i malviventi notano invece i lampeggianti dei carabinieri - racconta il comandante della Compagnia dei carabinieri di Civitanova, il capitano Angelo Chiantese -. Quindi abbandonano i veicoli e li danno alle fiamme. Provocano un incendio anche sulla corsia opposta, bloccando la carreggiata in tutti e due i sensi di marcia. Scappano verso la statale 16. Qui uno dei rapinatori approfitta del fatto che il furgone di un vivaista fosse stato lasciato momentaneamente incustodito, sale a bordo e si allontana.

Arrivano gli altri quattro, tra cui il ferito, sanguinante, che si accascia a terra». Racconta così Giuseppe Capozucca, titolare del vivaio Green Garden a Porto Potenza, dove sono passati i rapinatori in fuga: «Uno dei banditi era ferito e mi ha chiesto una bottiglia d'acqua, che subito gli ho dato. Gli altri tre, invece, volevano rubare l'auto di mia moglie e quella di una cliente. Hanno persino frugato nelle mie tasche. Ma alla fine si sono dovuti allontanare a piedi».

Sono stati arrestati Savino Pugliese, 43 anni, Giuseppe Rubbio, 51 anni, e Savino Costantino, 56 anni, tutti e tre di Cerignola, in provincia di Foggia. I primi due sono stati trovati dai carabinieri fermi accanto ad un furgone, in attesa dei complici, e ora sono rinchiusi nel carcere di Montacuto. Il terzo è quello rimasto ferito a un polpaccio per un colpo di arma da fuoco ed è ricoverato nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Torrette, piantonato dai carabinieri.

Venti minuti con il bandito

«GLI HO DATO DA BERE»



Il racconto del vivaista

«L'hanno lasciato a terra ferito»

«Era ferito, mi ha chiesto dell'acqua e gliel'ho data. Gli altri sono fuggiti a tutta velocità col mio furgone». È il racconto di Giuseppe Capozucca, titolare del vivaio di Porto Potenza dove sono passati i rapinatori in fuga. «Ho trascorso con il bandito ferito una ventina di minuti, mi ha detto da dove viene e quanti anni ha. Poi è arrivata la polizia».

Macerata

cronaca.macerata@ilrestodelcarlino.it

Redazione: via Garibaldi 101, Macerata - Tel. 0733 279711
 Pubblicità: Speed - via Garibaldi, 101 - Tel. 0733 230922

spe.macerata@speweb.it



[Civitanova, denunciato un giovane](#)

Quaranta chili di marijuana nascosti in un magazzino

Servizio a pagina 17



Macerata

SOLE
 Sorge 06:37 Tramonta 17:02

LUNA
 Sorge 13:38 Tramonta 22:58

12° 21°



«Sventato un colpo da tre milioni»

Far west in autostrada: arrestati due basisti e un malvivente ferito. È caccia ad almeno quattro complici Servizi nel **Qn** e a pagina 3



L'INFERNO DELLE GUARDIE GIURATE NEL MIRINO DEI BANDITI

«SPARAVANO PER UCCIDERE»

Gentili nel **Qn** a pagina 4

[La telefonata ai carabinieri](#)

Il piano di fuga con le motociclette andato a monte per un passante

Marinelli alle pagine 2 e 3



[Il vivaista di Porto Potenza](#)

Faccia a faccia con i rapinatori «Ho dato l'acqua al ferito»

Giannaccini a pagina 5

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Il racconto del responsabile della Mondialpol: «Prima è toccato a gomme e motore, poi hanno bersagliato i finestrini per fare in modo che i vigilanti non potessero alzarsi»

[Macerata](#)

Danni all'Helvia Recina «Chi ha sbagliato paghi»

Servizio a pagina 7



[Mogliano](#)

Scabbia a scuola Disposta la profilassi

Colpito un operatore della primaria
 Il sindaco: «Tutto sotto controllo»

Servizio a pagina 15



REINVESTIAMO
 TUTTI GLI UTILI
 NEL TUO TERRITORIO

www.filottrano.bcc.it

L'ASSALTO AI PORTAVALORI

Macerata

Pronti a fuggire in moto Così un passante ha mandato all'aria il piano dei banditi

Porto Potenza: venti minuti prima dell'agguato la segnalazione ai carabinieri di due sospetti con un furgone vicino all'A14, uno indossava una maschera. Dall'agguato al conflitto a fuoco: la ricostruzione di quelle ore di terrore

di Chiara Marinelli

Mentre sparavano colpi a raffica, armati di un kalashnikov, in direzione dei due portavalori della Mondialpol, i rapinatori non potevano sapere che un cittadino aveva già segnalato ai carabinieri, poco più di una ventina di minuti prima, la presenza dei loro due complici, fermi con il furgone su una stradina isolata, accanto all'autostrada. Un tizio con addosso una maschera in silicone, raffigurante un volto umano, vicino ad un furgone, insieme ad un secondo soggetto: è stata questa la segnalazione che ha mandato all'aria il piano di fuga dopo l'assalto ai portavalori e ha messo in moto, immediatamente, i carabinieri che avevano già tra le mani i due basisti del commando.

Quella mezz'ora precedente all'assalto di lunedì nel tratto portorecanatese dell'autostrada A14 e poi i momenti concitati del colpo sono stati ricostruiti ieri dal comandante della Compagnia dei carabinieri di Civitanova, il capitano Angelo Chiantese, in una conferenza stampa tenuta assieme al procuratore capo di Macerata, Fabrizio Giovanni Narbone, e al comandante provinciale dell'Arma, colonnello Raffaele Ruocco. «Arriva la segnalazione di un cittadino che ci avvisa della presenza di due persone su una stradina di campagna, vicino all'autostrada, a Porto Potenza - ha spiegato il capitano Chiantese -. Interviene una pattuglia e la cosa che nota immediatamente è che uno di questi due soggetti, vicino ad un furgone parcheggiato lì, indossa

una maschera. Arrivano altre due pattuglie in supporto e si procede al controllo di questi due soggetti che, chiaramente, non sanno come giustificare la loro presenza su questa stradina isolata. Il furgone ha a bordo una ricetrasmittente, un dispositivo jammer, che è un disturbatore di frequenze, ma soprattutto viene notata la presenza di due moto, con la chiave inserita nel cruscotto, e due caschi sullo specchietto, pronti per essere indossati. La recinzione che conduce a questa porta di accesso all'autostrada è divelta. Il fatto che la porta sia aperta è cosa molto insolita, perché normalmente dovrebbe essere chiusa. Siamo intorno alle 17.20, quindi prima dell'assalto ai portavalori. A quel punto diramiamo immediatamente la nota di allarme».

Alle 17.45 l'assalto non lontano dal casello di Porto Recanati. «Da quello che sappiamo, e che abbiamo ricostruito anche grazie alla ottima collaborazione con la polizia - ha continuato Chiantese -, almeno cinque persone a bordo di tre veicoli affiancano in corsa i furgoni della Mon-



Un momento della conferenza stampa dei carabinieri con il procuratore

dialpol, esplodendo numerosi colpi di arma da fuoco verosimilmente da un kalashnikov, un AK-47, che poi verrà abbandonato in strada, e riuscendo a bucare le gomme dei due mezzi che si fermano. Prima i malviventi provano con l'esplosivo a scassinare uno dei blindati. Non ci riescono. Vanno sull'altro mezzo, perché evidentemente non sape-

vano quale fosse quello di scorta e quale quello che portava i valori. Intervengono con delle cesoie, ma non riescono ad aprire neanche il secondo portavalori».

Le guardie giurate di uno dei veicoli rispondono al fuoco. Poi la fuga. «È in questa fase che uno dei rapinatori resta ferito ad una gamba - ha continuato Chiantese -.

Abbandonano uno dei veicoli, una Maserati Ghibli, in autostrada e si danno alla fuga verso sud a bordo di altri due mezzi, un Fiorino bianco e un altro veicolo di colore scuro, secondo le segnalazioni». Ed è qui che il loro piano salta. Convinti di arrivare a quel varco che porta fuori dall'autostrada e poter scappare, notano i lampeggianti dei ca-

[Il comandante provinciale dell'Arma](#)

Il colonnello Ruocco: «Decisivo il ruolo delle stazioni»

La fiducia che la gente ripone nei carabinieri, il ruolo chiave delle stazioni, punto di riferimento dei cittadini, e l'importanza di segnalare quando c'è qualcosa di anomalo o di sospetto. Sono aspetti che ha sottolineato anche ieri il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Raffaele Ruocco, facendo riferimento alla segnalazione che ha fatto sfumare la fuga di una parte della banda che ha tentato quella che poteva essere una rapina milionaria, a colpi di kalashnikov, con l'assalto ai

portavalori di lunedì sera nel tratto di Porto Recanati dell'autostrada A14.

«**Abbiamo** messo in campo i nostri assetti migliori per un evento che ha delle caratteristiche inedite per il nostro territorio - ha detto il colonnello Ruocco -, ma anche questa volta il nostro punto centrale rimane sempre la stazione. Infatti, tutto è partito da un controllo del territorio, che avviene attraverso le nostre stazioni, e che si collega alla sensibilità e all'attenzione dei cittadini che

hanno segnalato un comportamento sospetto, permettendo in questa circostanza di arrivare a quella parte del gruppo criminale che aveva il compito di assicurare la fuga a tutto il commando. Sul furgone rivenuto sono in corso accertamenti in merito alla provenienza - prosegue il colonnello Ruocco -: c'erano due motociclette, quattro caschi, altre munizioni e altri chiodi a quattro punte. Questo è quello che si sono trovati di fronte i militari della stazione di Porto Potenza Picena».

c. m.

TRAFFICO NEL CAOS

La banda ha incendiato un'auto nella carreggiata opposta



Il colonnello Raffaele Ruocco, comandante provinciale dei carabinieri

L'ASSALTO AI PORTAVALORI

Macerata



Tre arresti, caccia ai complici «Il colpo avrebbe fruttato quasi tre milioni di euro»

Tutti di Cerignola e pluripregiudicati i banditi finiti nella rete dell'Arma Contestato anche il tentato omicidio e il concorso in porto di armi da guerra

di Chiara Marinelli

Poteva essere un colpo da quasi tre milioni di euro, ma è finito con tre arresti. L'assalto ai portavalori di lunedì era stato architettato da mesi. «Un colpo studiato nei minimi particolari, da autentici professionisti che agiscono con particolare velocità, con una precisa distribuzione dei ruoli, uno studio dei tempi e delle vie di fuga. Ma è stato ottenuto un ottimo risultato: nell'immediatezza del fatto i carabinieri hanno fermato e arrestato tre uomini», ha detto il procuratore di Macerata Giovanni Fabrizio Narbone.

Per l'assalto dell'altroieri pomeriggio, in autostrada, all'altezza del casello di Porto Recanati (anche se primi colpi erano stati esplosi nel territorio anconetano) sono stati arrestati Savino Pugliese, 43 anni, Giuseppe Rubbio, 51 anni, e Savino Costantino, 56 anni, tutti e tre di Cerignola, in provincia di Foggia. I primi due sono stati trovati dai carabinieri fermi accanto ad un furgone, in attesa presumibilmente dei complici, e ora sono rinchiusi nel carcere di Montacuto. Il terzo, invece, è rimasto ferito a un polpaccio per un colpo di arma da fuoco ed è ricoverato nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Torrette, piantonato dai carabinieri. Era stato inizialmente portato a Civitanova,



L'autocisterna messa di traverso in A14 per bloccare il passaggio

poi poco dopo le 21 è stato trasferito ad Ancona. Dopo essere stato sottoposto a un intervento chirurgico, è stabile, con prognosi non riservata. «Riteniamo che i primi due fossero coinvolti in questo fatto – ha spiegato il procuratore –. Erano in evidente posizione di attesa, su uno degli accessi all'autostrada che normalmente devono stare chiusi: ma era già stato predisposto che fosse usato come via di fuga dagli autori materiali dell'assalto. Li sono stati rinvenuti dei chiodi a quattro punte che verranno comparati con quelli rinvenuti sulla sede autostradale. I due sono stati trovati in possesso di munizioni, uno aveva addosso una maschera per travisare il volto. Questo è un ottimo risultato e io non pos-

so che rallegrarmi per il lavoro svolto dai carabinieri. Ad allertare i militari sono stati dei cittadini. Ora c'è tanto lavoro da fare per identificare i componenti della banda, sette o forse di più, e molto materiale è stato raccolto dalla polizia. Si parla di un probabile bottino di quasi tre milioni di euro se il colpo fosse andato a compimento. I reati che sono in corso di accertamento sono tentato omicidio, tentata rapina, interruzione pubblico servizio, concorso in porto di esplosivo e armi da guerra. Stiamo valutando anche l'ipotesi del tentato omicidio, perché i banditi hanno sparato prima alle gomme ma poi anche alle persone all'interno dei portavalori. Ci sono anche altri reati, come il furto di veicoli».

rabinieri. «I nostri militari avvertono chiaramente una inchiodata, una frenata. I malviventi non si fermano e procedono per altri 400 metri, poi abbandonano i veicoli e li danno alle fiamme. Provocano un incendio anche sulla corsia opposta, bloccando la carreggiata in tutti e due i sensi di marcia (un'ipotesi è che siano entrati in azione altri complici, ndr). Scappano verso la statale 16, che corre parallela all'autostrada. Qui, almeno uno dei rapinatori approfitta del fatto che il furgone di un vivaista fosse stato lasciato momentaneamente incustodito, sale a bordo e si allontana. Arrivano gli altri quattro, tra cui il ferito, sanguinante, che si accascia a terra. Nel frattempo gli altri tre provano, in maniera anche maldestra, a prendere la macchina di alcune persone che erano presenti: strattonano una signora che in modo molto reattivo riesce a togliere le chiavi dal cruscotto. E questo li costringe ad allontanarsi a piedi per le campagne. Sul posto la pattuglia che ferma il ferito: l'uomo non ha opposto alcuna resistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ferito a Torrette

OPERATO NELLA NOTTE



Piantonato in ospedale
Prognosi non riservata

Il bandito ferito è stato portato prima a Civitanova, poi a Torrette dove è stato operato per una ferita da arma da fuoco a un polpaccio. Le sue condizioni sono stabili: anche lui è in arresto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#nonspettacheanoi

Hai tra 14 e 26 anni?
Fatti un conto! Per te, canone zero.

Hai tra 14 e 26 anni? Scegli **Conto Futuro Junior** (14-17 anni) o **Conto Futuro 2.0** (18-26 anni): il canone è zero, fino al giorno in cui compi, rispettivamente, 18 o 27 anni. Offerta valida fino al **31 dicembre 2025**, per i nuovi clienti. Scopri tutti i dettagli su [carifermo.it](https://www.carifermo.it).

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia ai fogli informativi a disposizione della Clientela in ogni Filiale o su [carifermo.it](https://www.carifermo.it).

carifermo
cassa di risparmio di ferro s.p.a.

L'ASSALTO AI PORTAVALORI

Macerata

Guardie giurate nel mirino «Sparavano per uccidere, è stato un atto vigliacco»

Il responsabile della Mondialpol: all'inizio colpi alle ruote, poi l'esplosione «I vigilanti sono rimasti dentro i furgoni, sparando dalle bocche di fuoco»

di Lucia Gentili

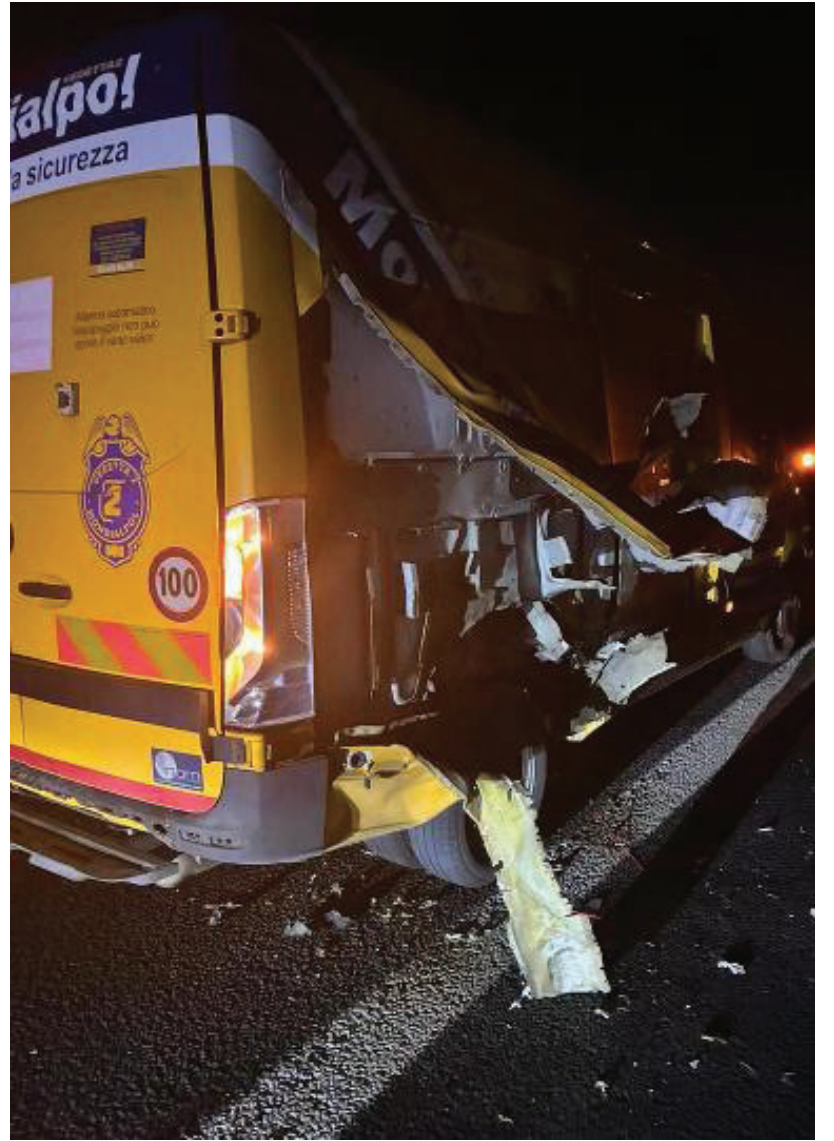
«I banditi sparavano per uccidere, sui vetri, per far stare le guardie con la testa bassa affinché non rispondessero al fuoco. I vigilanti sono stati particolarmente bravi». È il responsabile dell'area Marche trasportato valori Vedetta 2 Mondialpol, Fabrizio Bonilli, a raccontare quello che hanno vissuto i colleghi durante l'assalto ai portavalori sulla A14, «per ragioni di sicurezza, essendo le indagini ancora in corso e alcuni banditi in giro. Dobbiamo tutelare i nostri uomini che hanno risposto al fuoco», spiega.

Qual è stata la dinamica?

«Le nostre guardie erano cinque, tre sul primo mezzo, quello più grande (con il carico, ndr), e due sul secondo, quello di scorta, che viaggiava dietro. All'improvviso un'auto si è attaccata al primo mezzo, affiancandolo; a bordo c'erano i banditi che hanno iniziato a sparare alle ruote e nella zona motore. Il furgone blindato dietro, vedendo la scena, è intervenuto speronando l'auto. Da lì è partito il conflitto a fuoco con i malviventi. Questi ultimi sono scesi e hanno messo la carica di esplosivo sul



A destra il furgone danneggiato dopo l'esplosione: la cassaforte ha retto. A sinistra la fiancata di uno dei due portavalori crivellata di colpi



portavalori, che è saltato. Avendo però una blindatura particolare, è molto difficile accedervi: il vano valori ha resistito all'urto. Si tratta del terzo attacco in 24 mesi (gli altri due in Sardegna) per cui abbiamo potenziato i mezzi. Il nostro obiettivo è far capire che quelli Mondialpol sono inattaccabili».

Come hanno reagito i vigilanti?

«Le cinque guardie, tutte della

zona di Civitanova e Fermo (il quartier generale marchigiano è a Jesi, città da cui erano partiti i portavalori con destinazione Civitanova, ndr), per lo più giovani tranne una che andrà in pensione l'anno prossimo, sono state brave a speronare l'auto e a rimanere nei mezzi blindati. Non si sono fatte prendere dalla paura e non sono scappate, si sono fidate della resistenza dei mezzi. Rimanere a bordo signifi-

ca attacco al servizio».

Quanti colpi sono stati sparati?

«Da parte dei banditi tantissimi, pochi da parte nostra. Dopo che è rimasto ferito uno di loro, gli altri sono fuggiti per le campagne. Le guardie hanno sparato dalle cosiddette bocche di fuoco dei mezzi blindati»

Come stanno le guardie giurate?

«Non hanno avuto bisogno di

cure. Ma provano rabbia. Una sparatoria in autostrada così è un atto da vigliacchi. Hanno lavorato tantissimo, dalle 17.45 alle 7.30 del mattino. Anche io mi sono recato sul posto».

Quanti mezzi avevano i banditi?

«Minimo quattro. L'autocisterna è stata messa davanti per bloccare il transito e garantirsi la fuga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mettiamo
in campo
le nostre energie
per lo sviluppo
del territorio**



L'ASSALTO AI PORTAVALORI

Macerata

Il faccia a faccia con i banditi

«Nella fuga mi hanno preso il furgone Ho portato dell'acqua al ferito»

Il titolare del Green Garden a Porto Potenza: hanno provato a prendere l'auto di mia moglie e di una cliente

di **Giorgio Giannaccini**

«Uno dei banditi era ferito e mi ha chiesto una bottiglia d'acqua, che subito gli ho dato. Gli altri tre, invece, volevano rubare l'auto di mia moglie e quella di una cliente. Hanno persino frugato nelle mie tasche. Ma alla fine si sono dovuti allontanare a piedi. Non ho avuto paura, sono sempre rimasto tranquillo». È il racconto di Giuseppe Capozucca, titolare del vivaio Green Garden a Porto Potenza, dove sono passati i rapinatori in fuga dopo l'assalto ai due furgoni portavalori sull'A14, con esplosioni, spari, colpi di kalashnikov e auto a fuoco a Porto Recanati. Lunedì sera, Capozucca si è trovato faccia a faccia con quattro banditi, che stavano scappando dopo il colpo sfumato. Poco prima altri due malviventi, senza farsi vedere, sono riusciti a rubare il suo furgone. «Ero andato a comprare la frutta in un negozio di Porto Potenza, quando sono tornato al vivaio e ho visto un incendio in autostrada – spiega Capozucca –. Allora sono sceso dal mio furgone, lasciandolo aperto, e mi sono messo a guardare l'incendio. Poi, ho preso la frutta e l'ho sistemata dentro al vivaio. Proprio in quel momento mi hanno portato via il furgone: ho visto che il mezzo era partito con gli sportelli aperti e a gran velocità». A quel punto, il vivaista ha lanciato l'allarme. «Ho telefonato alla polizia – riprende –. E mentre stavo parlando al cellulare sono arrivati quattro individui, tutti con dei giubbotti uguali. Uno è entrato nel vivaio perché voleva prendere la macchina di mia moglie, ma non c'erano le chiavi inserite. Perciò, mi ha messo le mani in tasca per vedere se le avevo io. Non le hanno trovate e si sono diretti verso l'auto di una cliente, che stava

aspettando il marito – aggiunge ancora –. In due l'hanno tirata fuori dalla macchina, ma lei si è messa in tasca le chiavi. Poi è arrivato il marito e ho visto che l'auto partiva, però non sapevo se dentro c'erano o no i malviventi. Solo dopo ho scoperto che la banda era fuggita a piedi». Capozucca si è poi trovato davanti al bandito ferito al polpaccio con un colpo d'arma da fuoco. «Si era appoggiato vicino ai contatori e chiedeva aiuto, perché era ferito alla gamba e aveva una fasciatura insanguinata – racconta il vivaista –. A lui ho portato una bottiglia d'acqua e poi mi ha detto "dammi una mano, sorreggimi un po'". Sono stato con quel ferito per



Giuseppe Capozucca è rimasto per venti minuti con il bandito ferito (De Marco)



una ventina di minuti: mi ha riferito come si chiamava e di dove era, Cerignola. Diceva che aveva una cinquantina di anni. La polizia è arrivata dopo circa 25 minuti. Poi è intervenuta l'ambulanza e questo signore è stato ammanettato e portato via». In tarda serata, Capozucca è stato chiamato a deporre dai carabinieri: «Sono dovuto andare alla caserma di Civitanova per fare tutto il verbale. È stata questa la situazione, tutto così all'improvviso. Sinceramente non ho avuto paura, né subito né dopo. Nemmeno io avevo capito bene che stesse succedendo e non mi sono impressionato per nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ti offriamo un tasso spaziale.



Vieni in Filiale

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Promozione su "Cherry Trust" valida fino al 31/12/2025 dedicata a nuovi e attuali clienti consumatori con conto Cherry face to face. Sottoscrivendo nuovi investimenti in prodotti di risparmio gestito per almeno 10.000€ potrai richiedere un tasso annuo lordo del 4% sui nuovi Time Deposit Base della durata di 3 o 6 mesi, importo minimo 10.000€ e importo massimo pari a 5.000.000€ e in ogni caso non superiore al valore dei nuovi investimenti. Le soglie minime di investimento sono previste contrattualmente dai singoli prodotti finanziari. L'investimento non dà certezza di rendimento minimo e di restituzione del capitale. Pertanto, per effetto dei rischi finanziari vi è la possibilità che le somme dovute possano essere inferiori al capitale investito. Il presente messaggio pubblicitario non costituisce offerta o invito alla conclusione di un contratto per la prestazione del servizio. Per informazioni su costi e rischi connessi all'investimento, consulta il prospetto e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori (KID, PRIIPS) e gli ulteriori documenti di trasparenza, disponibili sul sito web di Cherry Bank e dei singoli partner. Per maggiori informazioni consulta i fogli informativi su www.cherrybank.it o presso le filiali della banca.

cherry bank

«Nessuna paura»

IL RACCONTO



Giuseppe Capozucca
Titolare del vivaio Green Garden

«Non ho avuto paura, né subito né dopo. Nemmeno io avevo capito bene che stesse succedendo e non mi sono impressionato per nulla». Così Giuseppe Capozucca, titolare del vivaio di Porto Potenza da cui sono passati i banditi in fuga. Uno o due sono scappati dopo aver rubato il suo furgone, tre sono fuggiti a piedi dopo aver tentato invano di rubare due auto, l'ultimo è stato abbandonato con una ferita al polpaccio



«Mi ha chiesto di aiutarlo e di sorreggerlo, sono rimasto con lui per venti minuti»